

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno	L. 25
id. semestre	11
id. trimestre	5
id. mese	2
Estero Anno	L. 32
id. semestre	17
id. trimestre	9

Le associazioni non disposte a intestare il giornale a nome proprio, ma a nome di un'altra persona, pagano in tutto il prezzo di abbonamento.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere piene non fruttano al responso.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in via della Posta n. 18, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga 1. — In quarta pagina sopra la firma (nomenclatura) — comunicati — debbono — ringraziamenti — cost. 50 — In quarta pagina cost. 25. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 8 e 4 e 2 righe, per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annuale del CITTADINO ITALIANO via della Posta 18, Udine.

L'apologetica moderna

E LA STORIA DELLE RELIGIONI COMPARATE

Scrivono da Padova:

Mai la mia penna di corrispondente si trovò tanto imbrogliata come adesso che intendo riassumere il discorso inaugurale del professore Alessi, uno di quei discorsi che mettono a fondo tutto lo scibile.

L'Alessi, come tutti gli uomini di genio, quando affronta una questione non si accontenta di studiarla da un solo punto di vista, sia pure il più profondo; ma la spoglia, la denuda, la notomizza, ne accenna i rapporti, le origini, le soluzioni.

Anzi in questo sta la gloria della sua eloquenza, e se nelle sue conferenze manca talora l'avant propos, non vi si fa mai desiderare la conclusione, conclusione che egli mette in armonia suoi con tutto il suo dire, suoi col dogma cattolico di cui più che lo strano propagatore merita di essere chiamato l'innamorato adoratore. Egli per questo dogma sente nel giovane spirito quel santo delirio di cui, come canta Giusti, si sentirono accesi i popoli alla diffusione del Bangelo. E l'argomento trattato ieri sera era di quelli che non sbrigottiscono solo per la novità, ma molto più per la complessità loro, complessità derivante da un duplice fatto e dalla natura stessa della questione e dalla sua storia, voglio dire, dalle varie conseguenze che dalla storia delle religioni comparate furono tratte. Bisognava far capire a gente ignara di questi studi (poiché l'accesso alla sala era libero a tutti) la portata della nuova scienza cioè il metodo che la è proprio, i suoi pronunciati e gli insegnamenti che ci fornisce. Tutto ciò fece l'Alessi con quel brio dell'eloquio, con quella *verve* di frase, con quell'orientamento d'immagini, con quel frizzo oratorio, con quell'ardore a cui noi Padovani siamo abituati. Ormai la sua sola vista ci commuove e ovunque per le vie, nelle chiese, nei convegni cattolici quando entra: oh è lui! sì, eccolo, sì benedetto! — Questo è l'affettuoso mormorio che l'accoglie. Noi ci sentiamo suoi e vogliamo che lui sia e rimanga nostro e benediciamo a Mons. Calligaris che l'ha così saldamente legato a Padova.

Come vi scrissi, nello svolgimento dell'arduo tema mosso, facendo vibrare la corda dell'affetto. Con parole toccanti salutarli negli studenti i suoi amici, i suoi compagni di studio, ripetendo loro che l'istituzione di questa cattedra è mirabil-

mente opportuna perchè tende a far tacere quel "divino importuno", che è il problema dell'*al di là* — problema che doveva esser sciolto da quella scienza la quale cominciò a dire all'uomo «tu sei un Dio» e finì col dirgli: «tu non sei che una scimmia». La scienza moderna in tutto le sue branche si è affaticata dietro alla ricerca dell'Infinito. Or bene: presentare l'Apologia del Cristianesimo sotto una veste scientifica: ecco ciò che risponde ai bisogni delle intelligenze contemporanee; compendio l'intero corso dell'anno passato, non accontentandosi di nominare i sistemi, ma scapendoli con definizioni quanto esatte ed acute altrettanto concise e brillanti. Di volo espose il programma del presente anno il quale sarà speso nell'analisi della definizione della Religione e nel prospetto storico dei culti comparati. «Ma qual è lo stato attuale della storia della Religione comparata?»

E' vantaggiosa o no la posizione dell'Apologetica sacra in faccia a questa nuova scienza? La risposta a queste due domande fornì l'argomento del discorso inaugurale. Invitò gli studenti alla lezione di domani (domenica) nella nuova sala che lo zelo operoso e magnifico di Mons. Vescovo ha fatto restaurare e trasformare. «Io parlo del Collegio Sacro, di quell'aula che possiede in sé, come impressi nelle sue mura secolari, i due ideali che esercitano la più grande influenza nella vita: l'ideale della memoria e l'ideale delle speranze. Memorie, perchè nel Collegio Sacro furono laureati dai Vescovi di Padova, in virtù del loro grado di arcidiaconi dell'Università, S. Gaetano Thiene, S. Francesco di Sales, S. Filippo Benizi, il Ven. Luzzago e il Barbérigo. Speranze, perchè quelle pareti che ciascun anno vedevano degli eletti rampolli di giovani laureandi nella scienza di Dio, d'ora innanzi accoglieranno quella gioventù generosa che ama di accettare gli insegnamenti della stessa scienza divina. Qui finì l'oratorio.

Incominciò quindi parlando di una delle caratteristiche più salienti del nostro secolo, cioè lo sviluppo delle scienze sperimentali, poichè oggi la storia non è più un'opera d'arte come quella di Livio, di Tacito, del Giambullari — ma è più storia della filosofia alla maniera di S. Agostino o del Bossuet, ma è la critica sperimentale applicata alla ricerca del passato — è un vero processo giudiziario in tutte le forme. La spedizione di Napoleone e l'occupazione dell'India da parte dell'Inghilterra slargarono l'orizzonte degli studi storici prima ristretti all'antichità classica. Ma

poichè si voleva conoscere la vita reale dei popoli con tutti gli elementi che la riguardano, non poter essere trascurato il fenomeno religioso che è il più potente vincolo sociale. Non basta questo: lo scoperto che si andavano facendo si riferivano a monumenti sacri, a codici geratici, perciò dalla storia generale si staccò un ramo che visse di vita propria, di vita rigogliosa diventando la scienza storica delle Religioni comparate. Vita, rigogliosa, poichè questa scienza ha i suoi cultori, le sue cattedre, i suoi periodici, i suoi giornali, i suoi mecenati. In faccia a questo movimento nasce un sentimento di compiacenza nell'animo dei credenti. La Religione che aveva subito ufficialmente la *capitis diminutio maxima*, che aveva patito l'*aquae et ignis interdictio* è rivestita ufficialmente degli *jura civitatis*. Al sentimento di compiacenza sottentra un senso di dolore, quando si pensa come «un siffatto studio è un arma nuova temprata dall'incredulità, per combattere tutte le Religioni livellate allo stesso grado, e cercare così di distruggere il Cristianesimo». E lo provò toccando dell'indirizzo dei Tiele, dei Max Müller, dei Kuonen, dei Rônan, dei Raville, degli Kutschis, dei Furrer, dei Labanca, dei Mariano, dei Politis, i quali basano le loro assurde conseguenze, in due preconcetti indegni della scienza. «Essi l'hanno il loro credo che si può compendiare in due articoli, una negazione ed una affermazione, un *no* ed un *sì*, ma un *no* ed un *sì* a priori, e per ciò stesso naturalmente antiscientifici. Una negazione: Noi rigettiamo a priori il soprannaturale. Una affermazione: Noi ammettiamo a priori che l'origine e lo sviluppo della Religione siano fondati sulla legge dell'evoluzione. La confutazione dei due a priori formò il punto culminante della Conferenza. Gli applausi entusiastici, le approvazioni generali mostrarono che l'oratore non aveva solo sedotto, ma aveva convinto. Contro il primo a priori disse che per provare che Bruto agli Idi di Marzo ha assassinato Cesare non si può far uso del metodo sperimentale, di quel metodo che constata la presenza dell'ossigeno e dell'idrogeno nell'acqua. Bisogna adoperare, il metodo storico; e la profezia e il miracolo — e due manifestazioni del soprannaturale — non potranno più mettersi in dubbio come non si dubita dell'assassinio di Cesare per mano di Bruto. Contro il secondo a priori, fece la confutazione del principio darwinistico in sé e come applicato all'origine e allo sviluppo della Religione.

Questo il primo assurdo. Secondo assurdo: la mancanza di dati storici e di prove sperimentali. Terzo assurdo: le testimo-

nianze dei selvaggi atei o feticisti, come rappresentanti dello stato primitivo dell'umanità. Quarto assurdo: la legge del progresso indefinito applicata allo sviluppo delle religioni, mentre la barbarie odierna, Africana o Indiana, rappresenta un regresso, una decadenza, mentre tutte le religioni si trovano sempre più pure quanto più ci accostiamo alla loro origine. Qui l'Alessi spiegò un'erudizione maravigliosa, colossale; ma non quell'erudizione goffa, disordinata, plumbea con cui si riempiono oggi le pagine di tanti libri che vanno per la maggiore — ma un'erudizione chiara, limpida, tersa e ravvivata sempre da quel principio al quale essa può e deve servire.

In fine ritornò sulla posizione dell'Apologetica di fronte alla nuova scienza. Ricordò che gli apologeti francesi, quando per i primi si sorvolarono dei risultati della storia dei culti comparati per difendere il dogma cattolico, furono acerbamente censurati; ma essi alla critica risposero colla cattedra dell'ab. de Braglie all'Università libera di Parigi, con quella del de Hardy a Friburgo, del de Harlez a Lovanio. In Italia oggi queste voci di critica si ripetono, anzi più che di critica son voci di biasimo. Direi che in Italia c'è un'urgente necessità di rispondere ai Labanca, ai Mariano, ai Trezza, ai Piumi, ai Kerbaker, ai De Gubernati. L'apologetica deve scrivere sulla sua bandiera: *non nova sed nove* e la nuova scienza darà un'altra pagina luminosa alla difesa del Cristianesimo.

Terminò auspicando alla perpetuità della scuola, auspicò tratto da un episodio della vita del Ven. Cottolengo, il quale, al Re Carlo Alberto, che gli spiegava come avvenisse il cambio della sentinella al portone del suo palazzo, disse: Vostra Maestà è tranquillo che non manchi la guardia alla Piccola Osa? La Divina Provvidenza cambierà la sentinella, ma la guardia continuerà come prima.

Del pari alla Scuola di Scienza della Religione potrei menzionare io che feci per primo la sentinella, ma la scuola rimarrà sempre. L'augurio di Paolo Sarpi risuonò sulle sue labbra: *Esto perpetua*, egli disse e Dio vorrà che quest'augurio sia una profezia. Un'ovazione accolse le ultime parole del Professore il quale può dire d'aver orito alla sua fama un nuovo monumento *vere perennius*.

A. R.

LA NIHILISTA

Rimasto solo, sir John chiuse la porta internamente e lasciò sfuggire una formidabile imprecazione.

— Quella scellerata di Betsi profitto del mio sonno per abbandonarmi, derubarli, tradirmi forse, pensò egli; non c'è un minuto da perdere; fortunatamente mi resta la mia cassetta, ed io non sono che a tre passi dal confine.

In un colpo di mano egli, di solito sì lento, si meticoloso, si posò, si posò dagli abiti da donna e rivestì un costume completo da uomo salvo la giubba che con un cappello a corno ficcò in un sacco da notte si legò alle reni una cintola ben fornita di capsule della sua rivoltella, indossò nuovamente gli abiti da donna, sostituiti alle scarpe sottili altre più resistenti, poi avendo ancora venti minuti di tempo, si occupò a verificare il contenuto della cassetta che racchiudeva col suo passaporto di dama inglese un ventumila franchi in banconote

circa tutta quanto gli restava del danaro portato seco dalla Russia.

Salvo il passaporto la cassetta era vuota. Il dottore rimase per un istante intontito; poscia fu colto da un vero accesso di furiosa disperazione.

Ogni suo avere era scomparso; nondimeno quel cofano ei non l'aveva affidato ad alcuno: era intatto al suo salire in carrozza, e durante tutto il viaggio non l'aveva lasciato; alla sera, coricandosi a Mitterwald, aveva palpato i preziosi biglietti e chiusa a chiave la cassetta, posata sulla tavola presso il letto a portata della mano.

Solo la sua cupida compagna di viaggio aveva potuto rapirgli il suo tesoro.

Quando? Certo di notte; ed infatti aveva un confuso ricordo di aver sentito, nel sonno, un leggero rumore nella sua camera, la cui porta di comunicazione colla camera vicina era rimasta aperta.

Quella miserabile donna era furtivamente penetrata nel suo appartamento, poi compito il furto, era risalita nella vettura pronta per suo ordine, ed aveva preso la fuga.

Il tintinnio dei buboli dei cavalli lo aveva svegliato un istante; ei si ricordava

questa circostanza, ed aveva domandato a se stesso qual viaggiatore poteva mai mettersi in viaggio a quell'ora.

Avrebbe potuto, se il menomo sospetto gli fosse balenato alla mente, affacciarsi alla finestra, impedire al postiglione di uscire, arrestar la ladra, strangolarla colle proprie mani, ed invece si era riaddormentato senza aver l'idea di essere vittima di un furto.

Il furore gli inaridiva gli occhi.

Dopo aver tanto faticato, essersi esposto a tanti rischi, aver commesso tanti delitti, aver esposto la vita, e al momento di toccare il suolo straniero, svegliarsi rovinato, affatto rovinato, senza alcuna speranza di ricorso contro una ladra volgare, eccitava la rabbia del disgraziato.

Avvi dunque una Provvidenza per punire anche in questo mondo coloro che sacrificano la coscienza all'amore dell'oro: questo pensiero gli trafiggeva il cuore e gli stringeva la gola si da soffocarlo.

Per stanziosa imbecille, per odio contro una protea tirannica che l'aveva sognato di favori, per amore della libertà, egli che godeva dei più invidiabili privilegi per bisogno di vendetta, egli al quale la fortuna aveva sempre sorriso, si era dunque fatto

nihilista, traditore del suo paese, della sua religione, delle sue convinzioni politiche, ed affliggiato al nihilismo di cui era divenuto uno dei capi? No certamente.

Il suo solo movente era di procacciarsi dell'oro, degli onori, dell'oro, soprattutto, in abbondanza, non importa come, mercé tutte le ignominie, e troppo tardi s'accorgeva di aver tenuto falso cammino, che restandovi onesto sarebbe giunto alla ricchezza, che cessando di esserlo erasi rovinato.

Disillusioni siffatte accadono spesso agli scellerati; di qui il loro odio contro Dio, che li punisce, contro gli uomini, che li disprezzano, contro i loro complici che li ingannano contro se stessi.

Nel parossismo della sua disperazione il dottore esitò un istante e fu per bruciarsi la corvella: in mancanza della coscienza, la virtù lo tratteneva.

Era ancor ritto dinanzi al suo cofano vuoto, quando venne bussato violentemente alla porta.

Il dottore trasalì. La paura lo richiamò alla realtà, e si ricordò dei gendarmi che potevano giungere: l'istinto della conservazione gli rese la calma.

(Continua.)

IPOTESI PER IPOTESI

Riportando ieri l'articolo del *Moniteur de Rome* sull'epuscolo del conte Nerio Malvezzi, avvertimmo il lettore di avere lasciato indietro un intero periodo, che oggi, secondo la fatta promessa, diamo letteralmente voltato in italiano e cogli schiarimenti dati dall'ottima *Unione di Bologna*, a cui, come dicemmo ieri, sottoscriviamo.

Ecco il testo del periodo, che segue quello dov'è detto che il Romano Pontefice non deve soltanto arroccarsi agli interessi universali della Chiesa, di cui è supremo moderatore.

«D'altronde (così prosegue il *Moniteur de Rome*) noi siamo persuasi che siano notabilmente esagerati i pericoli d'una partenza del Papa, sotto il rispetto degli interessi cattolici italiani. La partenza del Papa produrrebbe senza dubbio, per nostro avviso, una crisi dolorosa ai cattolici italiani, ma che potrebbe, per avventura, convertirsi in crisi di risveglieratezza e di salute. Il giorno in cui il Papa fosse partito, l'atteggiamento politico degli italiani entrerebbe in una fase novella (sic). Sparirebbero gli ostacoli ad una partecipazione alle elezioni (sic) e, tranne il caso di una proibizione superiore, nulla più si opporrebbe al loro accesso alle urne, con un programma il quale, nelle convulsioni interne che agiterebbero l'Italia, finirebbe certamente per trionfare; poiché rianimerebbe tutti gli uomini di cuore, tutti i veri patriottici. E così il richiamo del Papa sarebbe fatto, senza intervento straniero, ma dall'Italia ripigliante coscienza di sé stessa e dei suoi veri interessi.»

Che te ne sembra, lettore cattolico? Noi vediamo le cose alquanto diversamente dal *Moniteur de Rome*.

«... Io parlo per ver dire, «Non per odio d'altri, né per disprezzo.»

Diciamola dunque anche noi come la sentiamo.

Fra le ragioni d'ordine altissimo per le quali Pio IX e Leone XIII posero il *Non expedit*, e poi i migliori schiarimenti, il *Non licet* ai cattolici italiani di andare alle urne politiche, abbiamo sempre creduto esservi questa, che l'eleggere un deputato al Parlamento, e farvisi eleggere, inchiudesse un riconoscimento almeno legale delle persone e delle cose per le quali il Papa fu spogliato della Sovranità temporale, e Roma diventò sede di un governo usurpatore.

Infatti, l'ingresso a Montecitorio esige dichiarazioni o ha promesse, che ripugnano colle proteste e colle incessanti rivendicazioni del Sommo Pontefice, unico legittimo Signore degli Stati di S. Chiesa e della capitale del mondo cattolico.

Quando il Papa, per la salvezza degli interessi cattolici si sentisse obbligato di abbandonar Roma e l'Italia, cesserebbero forse per questo i suoi titoli di Sovrano di Roma e dei suoi Stati? O, per lo contrario, questa giuridica Sovranità non si renderebbe più veneranda, più sacrosanta, pel nuovo bisogno di mantenerla il concetto in tutta la sua integrità, in tutta la sua chiarezza al cospetto dell'universo cattolico?

L'atteggiamento dei cattolici italiani entrerebbe (se si vuole così) in una fase novella, ma sarebbe una fase ben più delicata e gelosa; una fase, che importerebbe maggiore circospezione, maggiore resistenza passiva, per tener alto ed inviolato il vessillo pontificio, e impedire che i diritti sovrani del Papa venissero da altri, o tanto peggio da noi stessi, oscurati, o posti in qualche dubbio.

L'antico *Non licet* piglierebbe, per nostro vedere, una severità, un rigore estremo, pari all'estrema difesa, che a noi incomberebbe di tutte le sovrane prerogative del Santo Padre, contro coloro, i quali, se finora, malgrado la presenza del Papa, fecero sforzi infiniti per ostentare la padronanza di Roma, e ben da supporre che moverebbero cielo e terra per consolidarsi dentro, una volta che il Papa ne fosse partito.

Lungi adunque che per la partenza eventuale del Pontefice si aprisse ai cattolici d'Italia il campo politico (salvo una nuova proibizione superiore per tenerveli lontani); pare a noi, viceversa, che il campo politico ci resterebbe chiuso e più che mai interdetto; e che, per varcarne tutta conscientia la parte, fosse necessario non solo la deroga dell'antico *Non licet*, ma la sovrana promulgazione di un esplicito *Licet*, o di un esplicito *lubeo*.

Il silenzio del Pontefice lontano da

Roma, non potrebbe mai essere interpretato come un tacito assenso ai cattolici di far quello, che fino allora non era lecito di fare. La condizione delle cose (nell'eventualità di tanta sciagura, quale sarebbe la partenza del Papa) si renderebbe peggiore; e per noi cattolici, anche senza il bisogno di una nuova proibizione, la convenienza, il dovere, la necessità di tenerci in disparte parlerebbero più alto o più imperiosamente.

Del resto, supposto pure che, esulando il Papa da Roma, i cattolici d'Italia avessero facilità d'immissarsi nelle cose politiche, a noi manca il coraggio di condividere col *Moniteur de Rome* la speranza di un programma, in virtù del quale l'Italia riceduta e fatta provvida dei suoi veri interessi, richiamasse unanime il Papa, evitando un intervento straniero.

Primo di tutto, non ci garba l'epiteto straniero. Pel Padre universale della Cristianità, anzi dell'umanità, redenta e redimibile, non vi sono stranieri; vi sono soltanto figliuoli; e tutti possono avere il diritto e talvolta anche il dovere di ricondurre il comun Padre alla sua provvidenziale dimora, dalla quale altri figli degeneri e snaturati lo avessero espulso con violenza o materiali o morali.

Ma transit la parola.

Nell'ipotesi «delle convulsioni interne che agiterebbero l'Italia» partito il Papa; le quali, anzi, non sarebbero che il proseguimento di quelle che lo avrebbero obbligato ad esulare; come mai è supponibile un programma, che «riannodasse in un solo intento tutti gli uomini di cuore, tutti i veri patriotti?»

Una delle due. (E giacché divaghiamo nei campi ipotetici, si permetta di fantasticare anche a noi). Una delle due: O ruinerrebbe la Monarchia pel trionfo d'una repubblica radicale, o resterebbe schiacciata la repubblica pel trionfo della Monarchia e delle odierne Istituzioni.

In entrambi i casi, l'odio religioso, l'odio politico piglierebbe più forza, ed escluderebbe con maggiore accanimento i cattolici da ogni compartecipazione alla vita pubblica. Il vagheggiato amplesso dei cattolici, *degni uomini di cuore e dei veri patriotti*, acclamanti il richiamo del Papa, si risolverebbe in fumo.

Imperocché, all'infuori dei cattolici, chi sono gli uomini di cuore, chi sono i veri patriotti? E come mai costoro, in tanti anni di esperimento, in mezzo alle sventure che straziano l'Italia, e che tutte provengono dall'indegna persecuzione contro il Papato; non hanno preso coscienza di sé stessi, non hanno consultati i veri interessi di questo povero Paese?

Lusingarsi che, esulato il Pontefice, diventerebbero spasimanti del Papato coloro, che fino ad oggi lo ebbero per nemico, per ingombro, per cancro d'Italia, è tal miracolo, che all'onnipotenza di Dio non è difficile; ma che ci sembra impossibile in una gente, per la quale lo sterminio del Pontificato Romano è l'antico sospiro del cuore, il termine fisso delle loro speranze.

Congresso Eucaristico di Napoli

NAPOLI, 22 novembre.

E' stata ora compiuta la solennissima processione del Santissimo Sacramento per chiusura del Congresso Eucaristico.

Vi sono intervenuti i tre Eminentissimi Cardinali, tutti gli Arcivescovi, Vescovi e Pretati, il Capitolo metropolitano, le Collegiate e la Confraternita del SS. Sacramento.

Le vie della città percorse dalla processione erano ornate di drappi e di tappeti, e tutte affollate di un popolo sterminato, tranquillo, riverente e devoto.

E' stato uno spettacolo di fede oltre ogni dire tenero e consolante.

Una splendidissima generale illuminazione per tutta la città corona fino dai primi momenti della sera questo indimenticabile atto di omaggio e di venerazione reso a Gesù in Sacramento.

Gloria dunque a Gesù Cristo, e grazie infinite al suo Vicario, che ha avuto la singolare bontà di designare Napoli a sede di questo Congresso Eucaristico.

«Il lieto avvenimento che si è svolto nella cattolica Napoli ha confermato nei fedeli quell'amor misterioso che parte dal Sacramento della Divina Eucaristia, in cui il Dio dei Cristiani vivo e vero colla sua reale presenza ci conforta e ci illumina,

«E mentre oggi noi generale indifferente le masse sono minacciate dagli ateismi principi, onde tutto si nega, sublime si eleva nell'animo del credente in Gesù Cristo quel Mistero d'amore di cui la grandezza e la bontà non hanno termine.

«Ma un mistero di tanto amore e di tanta misericordia non si confa all'orgoglio dell'uomo o alla durezza del suo cuore, e come noi cominciamento dell'evangelica predicazione i giudei rifiutavano la Croce del Nazareno, reputandola uno scandalo, un disonore, e i gentili la spragliavano come stoltezza; così, nei secoli della fede macerata per corruzione del cuore, è stato negato il benigno abbassamento del Figliuolo di Dio, per la nostra salute, sotto il velo eucaristico, o fu stimato indegno di Lui.

«Un mistero di tanto amore non poteva però non commuovere chi in Gesù Cristo crede, chi Gesù Cristo ama.

«La colpa, infatti, si disgiunge da Dio e ci fonda indegati di Lui; un mistero di amore il più soave e ineffabile lo rende a noi presente. Senza questo Sacramento Eucaristico l'Incarnazione non sarebbe stata compresa.

«Noi tutti ci confortiamo in quelle specie sacrosante, dentro le quali possediamo il Cristo colla sua divina ed umana realtà, e quelle specie sacrosante ci appalesano e ci fanno certi che il Figlio del Dio vivente è sempre con noi, per sostenere e alimentare la vita della Chiesa nei suoi fedeli.

«Così per la vista infinita di questo sublime mistero sono stati santificati tutti coloro che hanno avuto a cuore e conseguirono la giustizia, e Gesù come sulla Croce indirizzava la più fervida e possente preghiera a salvezza del mondo, così dal pari Egli dimorava fra noi coverti dell'eucaristico velo ci avvalorava e rafforzava e ci ottiene le celesti misericordie.

«Ecco perché i Congressi eucaristici riescono con tanto splendore e con tanta maestà: per essi, non è esagerazione il dirlo, per essi Dio ci rimessa nell'umana società, da cui l'odierna miscredenza vorrebbe sbandirlo e scacciarlo ad ogni costo.»

Nella terza Adunanza l'Emo. Cardinale Sanfelice annunciò commosso che poco prima aveva celebrato la Santa Messa, e che ben dodicimila persone si erano accostate alla Santa Mensa Eucaristica.

Applausi e commozione generali e indescrivibili.

Sali alla tribuna il celebre Padre Mauro Ricci.

Pronunziò un discorso brillante ed eloquente sopra questo tema:

«Il Sacramento dell'Eucaristia è il centro vitale del Cristianesimo, dal cui beneficio infuso si debbono ripetere tutti i portati all'attuale civiltà.»

Parlarono parecchi altri oratori, fra cui il comm. Filippo Togli.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 25 — Presidente Biancheri

Ieri presieduta dall'on. Biancheri la Camera riaprì le sue sedute. Furono dapprima commemorati 4 deputati e tre senatori defunti. Poi furono convalidati 4 nuove elezioni, fra cui quella dell'on. Billia rapp. del I. coll. Udine. Quindi i ministri Nicolardi, Ferraris, Luzzatti presentarono i loro progetti. — Di Rudini propose che la Camera approvasse di indire l'esposizione finanziaria al 1° dicembre. La Camera approvò.

Colombo presentò egli pure i suoi progetti e domandò che il suo *Catenaccio* fosse inviato alla Commissione del bilancio.

Imbriani si fa sentire e trova illegale, illogica la presentazione di un catenaccio mentre nella stessa sessione un simile progetto fu respinto.

Fra il Biancheri e l'Imbriani avviene un battibacchio. Rudini e Nicolardi s'intervengono fra i contendenti; Imbriani grida contro le mostruosità costituzionali, e ministro di farvi l'attuale Governo. Biancheri richiama l'Imbriani ad un linguaggio più conveniente. Parlane poi altri oratori, ed in fine la Camera approva a maggioranza non molto notevole la proposta del governo che il progetto del *Catenaccio* sia inviato alla Giunta del bilancio.

Vengono quindi comunicati 32 interpellanze o 7 interrogazioni presentate durante l'aggiornamento della Camera.

Rudini non può accettare l'interpellanza Imbriani circa il silenzio ufficiale riguardo la relazione della commissione d'inchiesta sulla colonia Eritrea; né quella di Cefaly che verte sullo stesso argomento.

Il presidente comunica due altre interpellanze di *Roma* sull'esenzione del dazio a vantaggio delle società cooperative che provvedono alla distribuzione dei generi di consumo fra i soci esclusivamente per scopi di beneficenza e di Cavallotti sui criteri direttivi del ministero particolarmente in ordine alla portata della legge sulle guarentigie di fronte al diritto pubblico italiano e alla

condotta della autorità milanese in un fatto d'ordine pubblico che vi si collega.

Vollaro a nome di Sciaccia presenta la relazione del progetto di convulsione per servizio cumulativo colle strade ferrate attraverso lo stretto di Messina.

Villari chiede che il progetto sugli organici stipendi e tasse per gli istituti d'istruzione secondaria e classica sia discusso domani e così rimane stabilito.

Levasi la seduta alle 5.20.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 25 — Presidenza Farini

Il presidente partecipa che per diritto statutario Sua Altezza reale il conte di Torino entra a far parte del Senato. — Da quindi lettura della lettera della quale partecipa a S. A. la sua inserzione nell'Albo dei Senatori ed esprime la viva compiacenza del Senato di veder onorati i suoi membri dalla gloriosa Dinastia di Savoia.

Comunica quindi al Senato le diverse partecipazioni pervenute al Senato, tra cui l'elenco dei senatori di nuova nomina.

Commemora perciò i senatori defunti Unalidino Peruzzi, Stefano Castagnola e Antonio Beretta.

Il Presidente comunica la domanda di interpellanza di Vitalleschi al ministro dell'istruzione intorno all'esportazione dei quadri della Galleria romana. Villari accetta l'interpellanza e propone si svolga sabato in principio di seduta.

Il Presidente comunica un'altra domanda di Cossi A. e Marescotti ai ministri del Tesoro e dell'Agricoltura onde conoscere quali provvedimenti il governo intenda di adottare per regolare la circolazione monetaria in relazione al riordinamento degli istituti bancari.

Villari comunicherà l'interpellanza ai suoi colleghi. Si leva la seduta alle ore 4.

ITALIA

Milano — Una terribile lotta con un cervo. — Giorni sono come al solito, il marchese Nicola Berlingieri, in compagnia di alcuni suoi domestici, si recò in una tenuta, denominata *Corazzello*.

Mentre che tutti insieme, senza alcun sospetto, e senz'armi, attraversavano una parte della tenuta, adibita a caccia riservata, vennero assaliti da un robustissimo cervo, che disgraziatamente era in amore.

In sulle prime poterono allontanare l'inferocito animale, ma assaliti di bel nuovo dovettero sostenere una tremenda lotta a corpo a corpo, nella quale il *villiere* di *Corazzello* rimase ucciso da diverse cornate ricevute alla nuca; un guardiano riportò due larghe ferite una alla coscia e l'altra alla parte posteriore e allo stesso Berlingieri rimase contuso un braccio.

Il povero morto lascia moglie e figli.

Palermo — Una ragazza sotto la carrozza della Regina. — Telegrafano da Palermo che la carrozza della Regina, uscendo dal palazzo reale, travolse sotto le ruote una giovinetta che si avvicinava per presentare una supplica. La ragazza riportò lievi ferite.

ESTERO

Francia — Enrico Cathelineau. — Dai giornali francesi apprendiamo con vivo dolore la morte del generale Enrico Cathelineau, avvenuta giovedì u. s. a. Vannes.

Il generale Enrico Cathelineau, nel 1860, fu dei primi ad accorrere alla difesa della Santa Sede, venendo a Roma per organizzare un corpo di volontari francesi nell'esercito pontificio; ma per le gelosie del governo imperiale dovette desistere dall'impresa.

Fra i suoi compatriotti, il defunto generale sarà sempre famoso per la parte avuta nella difesa del territorio nazionale durante la disastrosa guerra del 1870-71, distinguendosi specialmente nella riconquista d'Orléans da parte dei Francesi. Ottenuto dal ministro della guerra il permesso di assumere il comando dei corpi franchi della Vandea, ad imitazione del suo avo, Giacomo Cathelineau, chiamato il Santo dell'Angio, che aveva condotto i Bretoni alle gloriose battaglie contro la rivoluzione repubblicana, il generale chiamò i Vandeesi alle armi per l'onore della patria. Il suo proclama alla provincia dell'Ovest era del seguente tenore:

«Bravi abitanti dell'Ovest! Vandeesi! Bretoni! Il nemico è nel cuore della Francia, formidabile e terribile, e s'incalza sempre più di giorno in giorno. Leviamoci per difendere le nostre donne e i nostri figli; non aspettiamo più; leviamoci! La nostra sola ambizione sia la salvezza della patria; pieni di confidenza in Maria, e sotto la sua protezione, partiamo. I nostri padri hanno combattuto per la fede, e furono eroi; essi sono morti, ma vinsero, perché la loro fede fu salva, ed i loro nomi gloriosi sopravviveranno di età in età. Voi, loro degni figli, levatevi! La Francia, nel di della prova, ha rivolto verso di voi i suoi sguardi; essa vi chiama, essa vi aspetta, per salvarvi il suo onore. Il nostro grido sia: Dio e la Francia! e vinciamo.

«CATHELINEAU.»

E' noto come rispossero i Vandeesi all'invito del generale, e quanti eroici sforzi venissero fatti, senza successo per la decisione di una guerra già disperata, ma con pieno successo per l'onore francese. Al Cathelineau tributavano la loro ammirazione anche i più aristi rivoluzionari francesi, per poco che sentissero l'amore del paese natale o la riverenza per gli eroi della patria.

CORRISPONDENZA DALLA PROVINCIA

Clauzetto 24, Novembre.

Il Comune di Clauzetto mai fece opposizione alle grandi imprese del Cavaliere Giacomo da Cececi, anzi le animò e le applaudì come ben lo meritavano.

Ogni qualvolta quell'Illustre Personaggio ebbe a trattare o col Municipio o con spettabili persone per interessi o pubblici o privati trovò sempre una

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

FERRO-CHINA-BISLERI

DI

FELICE BISLERI

MILANO

BIBITA ALL'ACQUA DI SELTZ E SODA

GENTILISSIMO SIG. BISLERI

Ho sperimentato largamente il suo elisir Ferro-China e sono in debito di dirle che « esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cloremie, quando non esistano cause malvagie o anatomiche irresolubili ». L'ho trovato, soprattutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi della infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir, una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. SEMMOLA

Prof. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli — Senatore del Regno

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora dei Wermouth

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi



EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO
CON GLICERINA
ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato
semplice senza nessuno dei suoi inco-
venienti.

SAPORE GRADEVOLISSIMO
FACILE DIGESTIONE.

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 lu-
glio 1930, sentito il parere di medicina del Consiglio
superiore di Sanità, permette la vendita dell'Emul-
sione Scott.

Usata solamente la genuina EMULSIONE SCOTT
preparata dal Chimico Scott & Bonna.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

DENTI BIANCHI

e sani coll'uso della rinomatissima **Polvere Dentifricia** dell'Il-
lustre comm. prof. VANZETTI specialità esclusiva del chimico-farmacista CARLO
TANTINI di Verona.

Rende ai denti la bellezza dell'avorio, ne previene e guarisce la carie,
rinforza la gengiva fungosa, smorza e rilassa, purifica l'alito, lasciando alla
bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Essa è composta di sostanze che non possono arrecare il benchè minimo
anno all' smalto dei denti essendo la sua base il magistero di calcio purissimo
prettamente preparato coll'aggiunta di scelti Olii essenziali eminentemente
antisettici.

Lire UNA la scatola con istruzione.

Esigete la vera Vanzetti Tantini — Guardarsi dalle falsificazioni, imita-
zioni, sostituzioni.

NB. Si spedisce franca in tutto il regno inviando l'importo a C. Tantini
Verona col solo aumento di 60 centesimi per qualunque numero di
scatola.

Deposito generale in VERONA nella Farmacia Tantini alla Gabbia d'Oro
piazza Erbe N. 2.

In UDINE farmacie G. Galassi, Basero, Minisini e profumeria Petrozzi,
e in tutte le principali farmacie e profumerie del regno.



Una chioma folta e fluente è la barba ed i capelli aggiungono all'no-
degna corona della bellezza. Il modo aspetto di bellezza, di forza e di senno.
L'Acqua di chinina di A. Migone e O. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta
dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infon-
dando loro forza e morbidezza, fa scomparire la forfora ed assicura
alla gioventù una inesorabile capigliatura fino alla più tarda
vecchiaia. Si vende in fiale (flaconi) da L. 2.-, 1.50, ed in bot-
tiglie da un litro a L. 8.50.

I suddetti articoli si vendono da Angelo Migone e O. a
Via Torino, 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia
Kongegno, S. Salvatore, 4826; da tutti i parafrasi, profu-
merie e farmacie, ed Udine presso i Sigg. MASON ENRICO
e PETROZZI FRATELLI, parafrasi e profumerie. — FABRIS ANGELO
Farm. Seta — MINISINI FRANCESCO modenesi.

Alle spedizioni per posta aggiungere cent 75.
In GEMONA presso il signor LUIGI BILLIANI Farmacista — In
PONTEBBA dal sig. CETTOLI ARISTIDE.

GIUOCCHI

Gioco degli scacchi, della dama, del domino, della tria
fiammante lavorati e racchiusi in elegante cassetto con
scacchiera, L. 5.25.

Idee più grande L. 6.65.

Altri giochi di scacchi, domino e dama a prezzi diversi.

Gioco della tombola con cartellone, 24 cartelle e 90
numeri racchiusi in scatola L. 0.60.

Rivolgersi alla Libreria Patronato, via della Posta 16
Udine.

VETRO SOLUBILE

Specialità per accomodare cristalli rotti, porcel-
lana, terraglie e ogni genere consimile. L'oggetto
aggiustato con tale preparazione, acquista una forza
vetrosa talmente tenace, da non rompersi più.

Il flacon cent. 80

Per acquisti rivolgersi all'Ufficio Annunzi del
« Cittadino Italiano » via della Posta 16, Udine.

LUSTRALINE

Lucido liquido che comunica a qualsiasi cuoio un
splendore brillante, impareggiabile per lucidare calzature
senza adoperare lo spazzolo. Si usa pure con gran suc-
cesso per dare un bel lucido alle cinture, fodere nero
delle valigie, visore del Kapi, zaini, sacchi da viaggio,
fiammenti di cavalli, ecc.

La bottiglia con relativa spugna L. 1.50

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del
« Cittadino Italiano » via della Posta 16, Udine.

420

immagini di Santi in cromo, per
soli cent. 60. il più grande e va-
riato assortimento d'immagini sa-
pere si trova alla Libreria Patronato,
via della Posta 16, Udine.